



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 32

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA**

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE IN  
RELAZIONE ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO  
N. 1122 SULLE INIZIATIVE DA ADOTTARSI A FAVORE  
DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI CHE SI TROVANO  
IN UCRAINA E DEI PROFUGHI MINORI DI ETÀ  
PROVENIENTI DA QUESTA ZONA DI CONFLITTO

87<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): giovedì 21 aprile 2022

Presidenza del Presidente RONZULLI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . . . Pag. 3

**Audizione del Ministro dell'istruzione in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto**

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice Pag. 3, 7, 13

LATTANZIO (PD), deputato . . . . . 7

SPENA (FI), deputata . . . . . 8

IORI (PD), senatrice . . . . . 9

BINETTI (FIBP-UDC), senatrice . . . . . 9

DRAGO (FdI), senatrice . . . . . 10

SIANI (PD), deputato . . . . . 11

ZANELLA (LEGA), deputata . . . . . 11

BIANCHI, ministro dell'istruzione . . . . .Pag. 3, 11

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)); Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A.; Misto-Azione-+Europa Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

*Interviene, in relazione all'affare assegnato n. 1122, il ministro dell'istruzione, Patrizio Bianchi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

*(Si approva il verbale della seduta precedente).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che della seduta verrà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto pervenire il suo assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere seguiti sul canale *web TV* della Camera e su quello del Senato.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

**Audizione del Ministro dell'istruzione in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'istruzione in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto

Ringrazio il ministro Bianchi per aver accettato il nostro invito. Ricordo che è la terza volta che è qui da noi: oltre che un grande piacere e onore, questo per noi rappresenta una forma di grande attenzione verso la nostra Commissione.

Cedo la parola al ministro Bianchi.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione*. Signora Presidente, onorevoli senatori e deputati, preannuncio che lascerò agli atti un documento che riporterà fedelmente quanto adesso dirò.

Parto dal dato relativo al numero dei ragazzi e delle ragazze ucraine, sulla base dei dati rilevati ieri alle ore 16, presenti nelle nostre scuole. Abbiamo un sistema di rilevazione che ci permette in tempo reale di aver chiaro quanti sono i ragazzi ucraini strutturati nelle nostre scuole, che non sono solo venuti, ma sono stati validati nelle loro conoscenze e inseriti in percorsi educativi. Ieri pomeriggio risultavano 16.045. L'andamento

della curva è interessante: avevamo, all’inizio di marzo, circa 1.300 bambini ucraini, con una crescita lenta fino a fine mese; poi c’è stata una prima ondata che ha portato al raddoppio in una settimana e successivamente una seconda, coincidente con l’inizio di aprile, e siamo andati progressivamente stabilizzandoci. Per darvi un’idea, abbiamo raggiunto una settimana fa la punta di 15.000, ieri ne avevamo 16.000, con un tasso di crescita che si è quindi ridotto rispetto al precedente. Riteniamo quindi che da qui alla fine dell’anno scolastico questo sia il dato di stabilizzazione. Sulla base degli ingressi che abbiamo registrato, i 96.989 ingressi che ci ha segnalato il Ministero dell’interno, 35.256 dei quali minori, considerando un tasso di crescita di circa mille unità giornaliere, a settembre dovremmo essere arrivati intorno ai 28.000-30.000.

Voglio però ricordarvi che sul totale di 16.045 minori, 7.615 sono stati inseriti nella scuola primaria, 3.175 nella scuola dell’infanzia (dai tre anni in su), 3.911 nella scuola secondaria di primo grado (scuole medie) e solo 1.344 nella secondaria di secondo grado. Quindi, circa il 92-93 per cento dei minori è di età compresa tra i tre e i tredici anni. Questo dato è importante, perché l’entrata dei profughi ucraini in Italia ha seguito, secondo quanto ci dice il Ministero dell’interno, una via diversa rispetto a quella di altri profughi. Mentre altri profughi arrivavano e venivano assegnati ai centri di raccolta, la maggior parte di questi minori sono andati direttamente presso le famiglie, perché la grande comunità ucraina in Italia (250.000 persone), quasi tutte donne mature che lavorano in Italia, sono diventati il loro punto di riferimento. Le badanti sono diventate il punto di riferimento anche delle famiglie ucraine che vivono in Italia.

Quindi, abbiamo una presenza importante di bambini fra i tre e i tredici anni. Assumiamo che i bambini più piccoli vengano tenuti presso le famiglie e i più grandi – questo è molto interessante – in parte non vanno a scuola, perché l’obbligo in Ucraina è fino ai quattordici anni; ricordo che è bassissimo il numero dei rifugiati che hanno chiesto asilo, perché la soluzione di base è che ritornino. Noi abbiamo un’interlocuzione continua con le autorità ucraine, con lo stesso ministro dell’istruzione Schkarlet e con l’ambasciatore ucraino in Italia. Martedì prossimo incontrerò la vice ministra dell’educazione e della scienza ucraina, con la quale parleremo di questo. Loro hanno un’impostazione molto chiara e la loro idea è che i loro ragazzi devono tornare in Ucraina e devono continuare a studiare lì, tant’è vero che il governo ucraino ha una piattaforma di formazione importante in Ucraina, gestita direttamente dal Ministero dell’istruzione, rivolta soprattutto ai ragazzi della secondaria.

I ragazzi della secondaria, fatta eccezione per i 1.344 che sono inseriti da noi, essenzialmente nelle scuole tecnico-professionali, sono direttamente assistiti dal Ministero ucraino, che offre questo servizio di continuità rispetto alla loro attività precedente. Il Ministro ucraino ha insistito molto sulla continuità rispetto alle loro attività. Vorrei segnalarvi, tra l’altro, che fra gli interventi della Commissione europea vi è stato un primo intervento, il portale *School education Gateway*, che offre materiali didattici in ucraino. Vi è poi l’altro progetto delle comunità *eTwinning*, che ser-

vonno proprio a supportare gli insegnanti e permettere loro di garantire la continuità in ucraino.

Innanzitutto, c'è una differenza sostanziale fra questo tipo di profughi e altri che abbiamo visto in precedenza. Mentre gli altri sono profughi da situazioni di guerra o di grave crisi umanitaria, che giungono da noi avendo la percezione di dover rimanere, non potendo tornare, la percezione che ci offrono le autorità ucraine è molto chiara e diversa: loro vogliono che ritornino e mantengano la continuità educativa precedente, in particolare sulla lingua.

Noi abbiamo indirizzato diverse circolari alle nostre scuole, fin da subito, la prima il 4 marzo. Nel momento in cui, dopo il 24 febbraio, abbiamo avuto i primi flussi, abbiamo emanato una prima circolare il 4 marzo sull'accoglienza dei ragazzi ucraini nelle nostre scuole. La seconda circolare l'abbiamo emanata tre giorni dopo, per estendere queste regole anche alle scuole paritarie. Due giorni dopo abbiamo fatto una riflessione su come svolgere i monitoraggi continui e il risultato è quello che vi porto. Il 24 marzo abbiamo emanato una lunga circolare, avendo raccolto il parere di illustri pedagogisti che parlano della cosiddetta didattica del ritorno. Vi è poi un'ultima circolare del 14 aprile, in cui abbiamo dato nuove e importanti indicazioni operative. La prima è la chiusura di quest'anno scolastico: l'ipotesi che abbiamo fatto è di andare a stabilizzare questa crescita di mille ingressi al giorno, arrivando sostanzialmente a 20.000-22.000 minori. La stima per la riapertura a settembre è che dovremmo arrivare a 30.000 studenti ucraini. Facciamo anche quest'anno un Piano estate, che è stato molto apprezzato l'anno scorso, un piano molto corposo rivolto proprio all'integrazione dei ragazzi ucraini, *sub specie* integrazione sociale, ma non completa integrazione linguistica, perché devono mantenere la propria lingua.

Come vedete, c'è una situazione molto interessante e articolata. Per quanto riguarda, tuttavia, gli impatti rispetto al territorio, la situazione è a sua volta complessa, perché la dislocazione dei bambini è in ragione di com'è fatta la comunità lavorativa. Come lei vede, signora Presidente, abbiamo il 22 per cento stabilizzato in Lombardia, il 12 per cento in Emilia Romagna e l'8 per cento in Piemonte. Per quanto riguarda le altre Regioni abbiamo una presenza forte in Campania e le altre situazioni sono molto diversificate: in Sardegna l'1 per cento, in Sicilia il 3 per cento, in Calabria il 2 per cento, il 3 per cento in Puglia, nel Lazio e in Toscana il 7 per cento. Però, se andiamo a vedere la distinzione per Provincia, vediamo anche in questo caso che le presenze sono molto concentrate, perché ad esempio in Abruzzo sono concentrate essenzialmente a Pescara, così come, se andiamo a vedere la Campania, sono concentrate essenzialmente (più della metà) a Napoli. È interessante la Calabria, perché sono concentrati a Vibo Valentia. È una mappa che coincide esattamente con la localizzazione delle comunità: Bologna e Reggio Emilia, Udine, Roma al 62 per cento nel Lazio, il 56 per cento a Genova in Liguria. Sono anche distribuzioni fortemente legate al territorio. In Lombardia

sono tra Milano e Brescia essenzialmente, quindi lì dove sono concentrate le comunità preesistenti.

Su questo abbiamo disposto, fin dall'inizio, un milione di euro per la parte di assistenza linguistica. Dopodiché, abbiamo a disposizione risorse europee, in particolare il progetto CARE (*Cohesion's action for refugees in Europe*) che la Commissione europea ha avviato, ma – come tutti i fondi europei – è attribuito prevalentemente alle Regioni meno sviluppate. Per le Regioni meno sviluppate sono previsti 33 milioni, per le più sviluppate 12 milioni, con la differenza però che i ragazzi li abbiamo collocati in maniera diversa. Ne abbiamo collocati più della metà al Nord e ben pochi al Sud e questo per noi è un problema, perché è chiaro che dovremmo avere disponibilità di risorse laddove c'è effettivamente bisogno. Questo per noi è un problema e lo devo segnalare.

Vi lascio tutti i dati puntuali. Noi siamo in dialogo continuo con gli altri Ministri europei e con le autorità ucraine, però è chiaro che dobbiamo riconoscere lo sforzo straordinario ed eccezionale che le nostre scuole hanno fatto. Vi ricordo che questi bambini parlano un'altra lingua e scrivono in un altro alfabeto. In questo periodo è stato fatto un lavoro straordinario di accoglienza nelle nostre scuole e dopo una prima fase di accoglienza abbiamo dovuto reinventare completamente la didattica di aula. Le nostre scuole hanno fatto un lavoro straordinario e voglio qui ringraziare tutti i docenti e i dirigenti per questo.

Abbiamo dovuto affrontare alcune situazioni specifiche. C'è il caso famoso di un paesino vicino a Bergamo che ha cento abitanti, la cui scuola primaria raccoglie, anche dai dintorni, circa 70-80 bambini: ebbene, sono arrivati 85 bambini ucraini, ma questo è un caso limite. Dopodiché, è chiaro che stiamo affrontando questa fase con l'uso massiccio delle competenze e delle capacità del personale Covid, che siamo riusciti a mantenere in servizio, ma che ovviamente non avremo più il prossimo settembre. Vi è un problema di personale, perché non si può pensare di affrontare un'emergenza di questo genere sempre facendo leva sull'entusiasmo e sul volontariato. Vi è un problema più generale di formazione di tutto il nostro personale per affrontare crisi di questo tipo.

Il nostro personale ha affrontato un'inedita crisi legata al Covid e si è dovuto trasformare in un esperto di comunicazione digitale. Ha poi dovuto affrontare il tema di questo inserimento, che non riguarda solo uno o due ragazzi che vengono da un altro Paese ma che sono diventati stanziali. Ad esempio, c'è una scuola a Reggio Emilia, la scuola di via Adua, dove su venticinque ragazzi la metà hanno genitori che vengono da esperienze di immigrazione, ma sono stabili. Per questi ragazzi, invece, c'è la «pedagogia del ritorno»: l'assunto di base loro e delle famiglie è che devono tornare in Ucraina. Quindi, è una situazione transitoria non facile da gestire.

Su questo abbiamo le risorse di cui vi ho detto, che sono però allocate in maniera non conforme ai bisogni, ma dovremo poi affrontare settembre. Credo che ci debba essere una forte richiesta su come affrontare settembre, se la crisi ucraina perdura. Speriamo tutti che possa essere ri-

solta, ma se anche fosse risolta, ci vorrà del tempo prima che i bambini ucraini tornino nelle loro scuole e, quindi, ci vogliono risorse. L'ho espresso al Ministero dell'economia e delle finanze, lo dico anche a voi: se dobbiamo affrontare questo problema, la scuola italiana ha bisogno di risorse economiche, di personale e di supporto al territorio.

Vi lascio il testo del mio intervento e spero di essere stato chiaro nella mia esposizione.

PRESIDENTE. È stato molto chiaro, signor Ministro. La ringrazio per i dati precisissimi che ci porta sempre, ma soprattutto la ringrazio per la franchezza con cui ha affrontato questo tema e l'onestà intellettuale di rilevare le criticità che ci possono essere in questo momento. Penso di poter parlare a nome della Commissione: potremmo fare anche noi da cassa di risonanza e fare un pò di *pressing* sul MEF per le risorse. Saremo a sua disposizione su questo e io personalmente mi muoverò oggi stesso.

Lascio ora spazio ai colleghi che desiderino intervenire, per poi restituire la parola al Ministro per le repliche. Qualora non dovesse riuscire a rispondere oggi, potrà inviare le risposte per iscritto.

LATTANZIO (PD). Signora Presidente, saluto e ringrazio il Ministro per la sua disponibilità. Sono contento di trovarla in uno stato di salute migliore rispetto all'ultima audizione in Commissione cultura, fatta in un momento complicato. Grazie davvero per il quadro che ci ha dato.

Lei ha terminato parlando di risorse; in Commissione cultura abbiamo iniziato a discutere e voteremo la settimana prossima una risoluzione sul tema del Piano estate, nella quale non si danno soltanto spunti e contributi perché vengano inseriti nel Piano estate, che credo non sia stato ancora varato, ma si inizia a chiedere anche rispetto a quelle risorse di cui lei parlava.

Sul tema vorrei fare una riflessione, che riguarda il *trend* di aumento degli studenti ucraini inseriti nelle scuole italiane, che mi sembra siano ormai un numero considerevole. Nell'ultima audizione, meno di un mese fa, eravamo a 8.455 studenti e oggi siamo a 16.000. È possibile che questo dipenda dalla percezione che mi arriva da molti assessori su vari territori, per cui anche le mamme, che sono qui con i bambini, hanno iniziato a capire e sospettare che la permanenza non sarà così breve e iniziano a rivolgersi a una serie di servizi più strutturati e duraturi?

La seconda domanda riguarda una richiesta che è stata inserita anche nella risoluzione, per cui ci risulta che un numero discreto di mamme dei minorenni che arrivano in Italia abbiano competenze educative e pedagogiche: è possibile immaginare un sistema per censire queste competenze ed eventualmente coinvolgerle o almeno averle disponibili come bacino a cui attingere per compiti di mediazione linguistica e culturale? Credo infatti che il Piano estate possa rappresentare un'ottima sperimentazione.

Abbiamo audito sui minori stranieri non accompagnati il prefetto Francesca Ferrandino, che si è fatta carico di una nostra esplicita richiesta di dialogo con il suo Ministero, proprio perché anche questi ragazzi, nelle

modalità e nelle forme possibili, vengano coinvolti nel Piano estate. Per noi è una richiesta importante e le chiedo un aggiornamento per sapere se vi sia il pensiero di dedicare una quota specifica del Piano estate ai minori stranieri non accompagnati, che sappiamo essere una realtà abbastanza diversa.

Inoltre, lei ha detto, giustamente, che il messaggio che ci arriva dal governo ucraino è che i ragazzi devono tornare in Ucraina. Questa è una percezione – uso le sue parole, che sentiamo quotidianamente – delle autorità ucraine. A me questo preoccupa: non entro nel merito se sia giusto o sbagliato, pur avendo una mia idea al riguardo, ma finché questi ragazzi sono qui in Italia abbiamo la necessità di garantire tutti i diritti (e i diritti costano fra l'altro, perché il diritto all'istruzione costa). Lei lo sa meglio di me. Non vorrei che questo continuo discorso, che è un posizionamento politico, sia ben chiaro, funga anche da disincentivo al Governo – lo dico in maniera molto diretta – nello stanziare delle risorse. Sono preoccupato, anche perché da persona informata sui fatti, come possiamo essere noi parlamentari, credo che il ritorno a casa non sarà così veloce.

Quindi, forse, almeno in Italia, dovremmo concentrarci sui dati e sulle situazioni attuali piuttosto che sulla *vulgata* politica che si vuole lanciare, perché i politici è bene che facciano i politici. Poi voi al Ministero – oltre al suo ruolo ovviamente – dovete predisporre dei piani che entro quattro mesi portano a scuola 30.000 ragazzi in più. Su questo chiedo veramente alla Commissione, oltre che a lei, un supporto e un impegno nei confronti del Governo, per far capire che, indipendentemente dalle scelte politiche che vengono riportate da parte ucraina (oggi stesso sarò in *conference call* con il Ministro dell'istruzione ucraino, con una serie di parlamentari europei e ribadiremo questo fatto), finché i minori sono qui dobbiamo garantire il nostro impegno per loro ed è un impegno costoso. Su questo le chiedo la sua posizione e un aggiornamento.

Un ultimo aspetto. È preziosissimo il lavoro sui dati: è ciò che abbiamo inseguito, ma ne parliamo in altre vesti già in fase Covid e DAD. Auspico che possa essere integrato anche con le migliori pratiche sviluppate a livello nazionale in una sorta di *database* aggiuntivo in tema di buone pratiche educative. Ho visto il *kit* di benvenuto dell'UNICEF, che mi sembra di assoluta qualità e credo che anche le altre pratiche vadano censite e debbano diventare memoria storica del Ministero in tema di pedagogia, anche dell'emergenza.

Da ultimo, le chiedo se è previsto un piano di formazione per i docenti, quali che siano, in un'ottica Piano estate, perché si andranno a trovare in una situazione tremendamente nuova e imprevista.

SPENA (FI). Signora Presidente, rivolgo un ringraziamento al Ministro e a tutto il settore dell'istruzione, così come alle tante famiglie che, con senso di solidarietà e generosità, hanno aperto le porte delle loro case.

Vorrei rivolgerle alcune domande specifiche, in parte ricollegandomi a quelle appena fatte dal mio collega. Noi abbiamo in Italia molti minori non accompagnati, sappiamo che l'Ufficio minori stranieri nel Comune di

arrivo e i servizi sociali territoriali nominano un tutore e poi questi bambini vengono inseriti nei centri di accoglienza o affidati temporaneamente alle famiglie. Quindi, è il tutore che si occupa dell'inserimento di questi minori a scuola. Sarebbe auspicabile un'interlocuzione con la scuola di origine in Ucraina, nonché con le famiglie – se ancora ci sono – che sono rimaste in Ucraina. Le chiedo se sia stato previsto questo sistema di collegamento, soprattutto per questi bambini, che subiscono ancora di più in quanto non accompagnati.

Lei parlava anche di una piattaforma d'istruzione ucraina. Le chiedo se c'è un lavoro d'intesa con gli altri Ministeri di competenza, perché le piattaforme in questo caso sarebbero di grande aiuto, oltre che per i minori, anche per le nostre scuole e i nostri insegnanti.

Poi, per quanto riguarda i mediatori culturali, vorrei capire con quale modalità vengono selezionate queste figure, che a questo punto, come confermava lei, avranno un ruolo centrale per la formazione, ma anche per la serenità e l'equilibrio dei bambini che frequentano le nostre scuole. Ormai è un dato di fatto, signor Ministro, che il tempo per ritornare nel loro Paese non sarà breve e dobbiamo organizzarci in tal senso.

Faccio soltanto un cenno, Presidente, perché sarà oggetto anche di una mia interrogazione, anche a quelle famiglie ucraine che sono venute in Italia prima del 24 febbraio e che ad oggi non godono del permesso di soggiorno.

**IORI (PD).** Ringrazio il Ministro, avendo apprezzato molti punti del suo intervento.

I colleghi già intervenuti hanno anticipato alcune delle domande che volevo porre. Aggiungo solo una cosa che mi sta particolarmente a cuore, che è la formazione degli insegnanti, non solo dei tutori. Infatti, un conto è insegnare – come abbiamo fatto finora – a bambini che venivano in Italia con l'idea di stabilizzarsi e diventare italiani, altro conto è farlo con bambini che hanno in mente di tornare a casa. Credo che occorra una formazione specifica e che vi si debba riflettere in maniera adeguata.

**BINETTI (FIBP-UDC).** Vorrei porre al ministro Bianchi una domanda veloce, che mi sembra particolarmente interessante.

Il progetto che c'è per l'Ucraina recentemente, con varie sfaccettature, è quello di una partecipazione la più ricca possibile alla vita europea. Mi chiedo: quei ragazzi, soprattutto i più grandi, che in questo momento, secondo quanto ci ha detto il Ministro, stanno prevalentemente seguendo una sorta di DAD, collegandosi alle piattaforme ucraine (peraltro complimenti al Ministro dell'istruzione ucraino che ha garantito questa continuità, che fa sentire le persone vincolate al loro Paese d'origine), dovrebbero poter diventare domani – mi sia permessa l'espressione – ambasciatori di questa nuova realtà, che sarà un'integrazione sempre più forte tra Italia e Europa da una parte e l'Ucraina dall'altra.

Mi chiedo quali iniziative saranno adottate, non solo sotto il profilo linguistico-lessicale, ma anche sotto il profilo della conoscenza di tanti

aspetti che riguardano l'Europa, che possano facilitare una nuova generazione di persone più profondamente vincolate a un progetto comune. Mi dispiacerebbe, infatti, se concentrassimo le nostre risorse, peraltro indispensabili se vogliamo che le mamme di questi bambini lavorino, nella scuola materna, negli asili nido o nelle altre scuole e considerassimo i più grandi come ragazzi la cui formazione non è di nostra competenza, quando invece dovrebbero diventare gli anelli di congiunzione di una nuova generazione.

DRAGO (*Fdi*). Buongiorno Ministro, ho ascoltato il suo intervento e colgo l'occasione per rappresentare il fatto che è stata depositata un'interrogazione al Ministro della giustizia proprio sulla tematica, almeno un mese fa. Essendo una tematica molto ampia, l'interrogazione indirettamente coinvolge altri Ministeri, come il suo. Vorrei chiederle pubblicamente se può farsi da portavoce o da tramite affinché si possa rispondere a questa interrogazione.

Inoltre, avendo contatti sul territorio – come ho detto in altre occasioni – con realtà ucraine, colgo l'occasione per segnalare che la problematica non è semplicemente quella dello stanziamento dei fondi, anche se è un presupposto importante, ma è di tipo organizzativo. Ad esempio, è bellissimo il *kit* per i bambini che viene fornito dall'UNICEF, ma comprendiamo bene che il concetto costituzionale della sussidiarietà è ben altro: da questo punto di vista si dovrebbe intervenire.

Per quanto riguarda il problema che lei giustamente ha rilevato, quello del mediatore linguistico-culturale, molti presidi hanno rappresentato la volontà di intervenire con i fondi stanziati per quanto riguarda il piano psicologico e l'intervento, ma sottolineando come il problema di fondo fosse quello comunicativo. Già nel suo intervento il Ministro ha rappresentato la volontà di intervenire in tal senso.

Concludo, mettendo in risalto una questione che non deve essere considerata marginale: non sono le autorità ucraine che chiedono e hanno la finalità del rientro dei minori in territorio, ma sono i loro genitori, che ritengo abbiano un'importanza primaria, e lo fanno chiaramente attraverso le autorità. Per cui, questa conduzione governativa – non mi riferisco al suo Ministero, dico in generale – e una filosofia politica un po' traballante sta portando i genitori dei minori ucraini presenti in Italia a ritenere l'Italia un territorio pericoloso. Le faccio un esempio: a Lucca è arrivata una comunità di bambini ucraini, come ben saprà, e già si parla di affido. I bambini arrivano e vengono affidati. Tengo a precisare fermamente che l'accoglienza è un argomento che va affrontato in maniera concreta.

Lei ha detto una cosa interessante: l'arrivo di questi bambini si concentra laddove già esistono delle comunità. Benissimo, questo è un punto di partenza importante: allora affidiamo l'accoglienza a queste realtà presenti sul territorio, che sono sempre un terzo settore. Affido e adozione sono altre cose, è una fase successiva, ma di fatto si sta creando confusione tra accoglienza e affido.

SIANI (PD). Signor Ministro, molto rapidamente: come stiamo integrando con la sanità? Come stiamo provando a mettere in linea le vaccinazioni nostre con le loro?

ZANELLA (Lega). In considerazione del tempo limitato a disposizione, mi riservo di farle pervenire per iscritto le mie domande.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione*. Provo a rispondere alle tantissime domande.

Permettetemi di ricordare i tempi: l'invasione è stata il 24 febbraio, i primi profughi sono arrivati all'inizio di marzo, il primo intervento lo abbiamo fatto il 4 marzo, poi, con cadenza di una circolare ogni tre giorni, abbiamo progressivamente definito il nostro modo di intervento. È una situazione di totale emergenza: vi ricordo che, secondo quanto ci segnala il Ministero dell'interno, su circa 93.000 arrivi di profughi dall'Ucraina, poco più di 9.000 sono uomini, mentre il resto sono donne e bambini. Quindi, anche quando si parla di genitori, sono genitori che hanno sofferto, stanno soffrendo fortissime divisioni e sono sotto *stress*, per cui le autorità centrali ucraine esprimono delle volontà di cui dobbiamo tener conto. Questo è uno dei temi fondamentali dell'incontro che facciamo con i Ministri dell'istruzione. Abbiamo fatto due incontri specifici su questo e dobbiamo tenere conto delle volontà delle autorità ucraine, sia quelle in Ucraina, come il ministro Schkarlet o la vice ministra dell'educazione ucraina che incontrerò martedì prossimo, sia dell'ambasciatore e degli apparati consolari presenti in Italia. Il loro *refrain* è che dobbiamo dare continuità rispetto al percorso in Ucraina perché è necessario che tornino.

Dal nostro punto di vista, ma l'ho condiviso anche con gli altri Ministri europei, anche laddove vi fosse un bisogno di ritorno, in particolare per i più piccoli, la ricostruzione delle scuole in Ucraina è un tema straordinariamente complesso. Quindi, il tema della permanenza lunga se lo stanno ponendo sia le autorità ucraine, sia ovviamente noi, di concerto con tutti gli altri europei. È un'azione che stiamo facendo in assoluto concerto con gli altri Ministri europei: questo deve essere assolutamente chiaro.

Vi è un altro problema non irrilevante: l'obbligo scolastico in Ucraina è fino ai quattordici anni, mentre da noi è fino ai sedici anni. Abbiamo anche questo problema. Questo è stato un aspetto fondamentale nella riunione con i Ministri europei, così come quello del riconoscimento dei titoli. Vi ricordo che stiamo parlando di una situazione che si è determinata in sessanta giorni e alla fine di un anno scolastico, in cui – datemene atto – abbiamo fatto i salti mortali per tornare in presenza. Quindi, capisco tutte le vostre considerazioni e le apprezzo, ma abbiamo dovuto costruire un'emergenza sull'emergenza: non bisogna dimenticarlo. Va bene che le nostre scuole lavorano con grande capacità, ma sui miracoli ancora ci stiamo attrezzando. Abbiamo accolto 16.000 ragazzi in sessanta giorni, in una situazione totalmente inedita, alla fine di un periodo di pandemia difficile come quello che abbiamo vissuto.

Rispetto al tema sanitario ci siano subito attivati, di concerto con le autorità sanitarie, tant'è vero che uno dei primi problemi, onorevole Siani, è stato proprio questo: noi non sapevamo quali fossero le vaccinazioni di questi bambini; non dico quelle anti-Covid, ma proprio la trivalente, quella contro il morbillo, eccetera. Prima ho usato la parola «validare», quando ho parlato di 16.000 studenti validati. Non è che uno si presenta a scuola e la scuola lo prende; uno studente è validato se è passato per le autorità sanitarie e queste ci hanno garantito che può stare a scuola. Il ministro Speranza su questo ha fatto un enorme lavoro, insieme a tutte le autorità sanitarie, specialmente delle tre Regioni in cui stiamo concentrando la maggior parte del lavoro. Ricordo che Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte hanno più del 50 per cento dei ragazzi. Anche loro, in un tempo assolutamente straordinario, sono riusciti a compiere questa operazione. Insisto molto sul «validato», perché ricordatevi che abbiamo 20.252 scuole in Italia e quelle che hanno validato sono 7.282. C'è molta concentrazione su questo. È chiaro che abbiamo cercato subito un rapporto con la comunità ucraina del posto, perché la prima mediazione linguistica l'abbiamo fatta con le comunità locali ucraine. Tra l'altro, vi ricordo, che l'Ambasciata ucraina in Italia ha quattro scuole superiori che gestisce direttamente e una parte di queste recepisce i ragazzi più grandi.

Rispetto alla formazione, è ovvio che ci siamo posti questo problema. Una parte del Piano scuola estate serve a questo: ad affrontare una situazione di inclusione che ha caratteri in parte già visti, ma in parte totalmente inediti. Useremo una parte del Piano estate per fare questo. Al Piano estate l'anno scorso, come sapete, credevano in pochi, ma è stato uno straordinario successo per un motivo molto semplice: non è stato soltanto un piano che ha finanziato attività durante l'estate, ma ha avviato in estate programmi di progettazione educativa che si sono proiettati su tutto l'anno. Abbiamo potuto aprire a settembre 2021, perché d'estate abbiamo fatto una serie di piani che sono andati a buon fine, per i soldi che abbiamo messo. Vi ricordo che 27 milioni afferiscono a progetti che si sono conclusi nell'estate; 97 milioni a progetti che sono cominciati l'estate e si sono proiettati lungo tutto l'anno e rimangono circa 90 milioni di progetti biennali che avevamo avviato l'anno scorso, ma che si proiettano anche su quest'anno. L'estate, quindi, è servita soprattutto per avviare progetti di forte innovazione e sperimentazione didattica, che si sono poi riverberati su tutto l'anno. Questo è sicuramente un tema importante e credo che sia anche una straordinaria occasione di innovazione didattica.

Il tema della formazione dei docenti è il perno dell'azione del Governo. Anche in tema di nuovi docenti, l'azione fondamentale che stiamo svolgendo è sulla formazione. Questo è assolutamente cruciale, così com'è chiaro che abbiamo dentro al PNRR una voce consistente da 800 milioni che si chiama «scuola digitale», che per noi non vuol dire utilizzo degli strumenti digitali, ma vuol dire educazione ad un uso responsabile e critico degli strumenti digitali. Questo, ovviamente, deve coinvolgere anche tutti i bimbi che giungono in Italia.

Sul Piano estate daremo attenzione specifica ai minori non accompagnati. Su questo, però, voglio dire che noi abbiamo un rapporto costante con l'UNICEF, a cui abbiamo chiesto di mettere delle risorse. Il rapporto con UNICEF non è alternativo rispetto al nostro, ma è fortemente coordinato. Ci sono delle cose che loro possono fare molto più rapidamente di noi, con risorse di cui possono disporre molto più rapidamente rispetto a noi. Non dimentichiamo che siamo alla fine di un anno complicato, in una situazione di bilancio molto complesso, in cui tendiamo ad aiutarci a vicenda (io domando aiuto a voi, voi domandate aiuto a me), però è chiaro che nella nuova legge di bilancio bisogna mettere più risorse per la scuola. Ve lo dico in maniera molto chiara: posso fare i salti mortali, posso domandare ai nostri docenti di fare i salti mortali, ma più di questo non posso fare. Ad esempio, finora abbiamo fatto fronte a questa emergenza con il personale Covid; è finita l'emergenza Covid (non faccio alcun commento), però è chiaro che a settembre non avremo questo personale. Vogliamo del personale per gestire la crisi ucraina? Bisogna che qualcuno intervenga. Se su questo ci diamo una mano a vicenda può essere utile. Non è il personale Covid di prima, che erano essenzialmente ATA; qui probabilmente ci vuole un personale straordinario, molto più dedicato, con quelle competenze che venivano sottolineate prima.

Rispetto all'intervento sui ragazzi più grandi, sono convinto che sia necessario agire su di loro proprio come fossero *testimonial*, se non ambasciatori: questo è uno dei punti che abbiamo inserito nell'ordine del giorno dell'incontro con la Vice Ministra ucraina di martedì prossimo. A questo punto diventa fondamentale capire una cosa che non possiamo capire adesso, che sono le tempistiche, perché se per i bambini e le bambine ragionevolmente possiamo pensare che almeno tutto l'anno prossimo starranno qui, con tutte le cautele che ci pongono le autorità, per i ragazzi più grandi non sono sicuro che sia lo stesso tempo. Ad esempio, sul Piano estate stiamo lavorando molto su questo sviluppo di competenze trasversali o relazionali.

Da ultimo, mi farò interprete con il Ministro della giustizia rispetto alle problematiche evidenziate: il rischio che i bambini arrivino e vengano percepiti come da affidare è una questione che non concerne il mio comparto, ma posso farmi interprete della sua preoccupazione.

PRESIDENTE. Signor Ministro, noi l'aiuteremo in questa sua ultima battaglia sulla questione del personale e ce ne faremo portavoce, perché credo che sia anche nostro dovere.

Ringrazio il ministro Bianchi per la sua chiarezza e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 9,25.*





